

25 APRILE.

Parla il partigiano che ha riconosciuto in tv il fascista fucilato dagli alleati  
Renato Piendibene: «Sembrava uno sbandato... ci denunciò e fummo torturati»

# «Un eroe? Era una spia delle Ss»

Poche, terribili immagini. La fucilazione di una spia fascista proposta dal programma Rai «Combat Film». Per Renato Piendibene, partigiano, nel dopoguerra segretario della Cgil di Civitavecchia, è il momento di ricordare. L'antifascismo di famiglia, l'accanimento delle squadre perché aveva la passione del jazz. La Resistenza sui monti della Tolfa. La cattura. Via Tasso. Le torture. Il riconoscimento di chi lo aveva denunciato alle Ss.

SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. «L'emozione è stata temenda. Mi è mancato il respiro. Ma ho capito che era necessario ristabilire la verità». Renato Piendibene, 74 anni, antifascista, segretario della Camera del lavoro per lunghi anni nel dopoguerra, torna con la memoria al 6 aprile, alla prima puntata di Combat Film su Rai Uno, quando ha riconosciuto fra i tre fascisti fucilati a Santa Maria, Capuavetere dagli americani una spia che aveva denunciato il suo gruppo partigiano. «Non è una faccia che si dimentica. Le immagini della sua fucilazione sono state agghiaccianti. Ma lui, De Angelis, non è stato certo un eroe. Era una spia, pagata dalle Ss, che ha tradito la fiducia di tanta povera gente».

Si è presentato come uno sbandato, un sergente della divisione Torino che voleva raggiungere la sua famiglia a Napoli. Nessun sospetto? Avevamo aiutato altri militari in fuga. C'era anche un sergente americano. Così lo abbiamo rivestito e accolto in casa. Si faceva chiamare De Angelis. In realtà era Italo Palesse. Che tosse una spia lo abbiamo capito dopo, l'8 aprile del '44. Era sabato santo, la vigilia di Pasqua. La gran parte dei partigiani era tornata nei paesi di Tolfa e Allumiere, sulle colline di Civitavecchia, per stare con i famigliari. Io mi sarei dovuto sposare con la mia compagna Iolanda il giorno di Pasquetta. Invece... La notte dell'8 aprile sentimmo un gran rumore di camion. Non facemmo in tempo a fuggire. Arrivò lui, De Angelis che, casa per casa, indicava ai militari tedeschi chi dovevano portare via. Ci portarono nella piazza di Tolfa, vecchi e giovani, ci misero contro un muro. Arrivarono i camion con i prigionieri prelevati ad Allumiere. Dove vi portarono? In un casale vicino Bracciano. De Angelis continuava a dare informazioni alla Ss. Con alcuni com-



La fucilazione di una spia della Repubblica di Salò

Alberto Paris da Rauno

pagni ero fra i più indiziati. Proprio io gli avevo fatto vedere le copie dell'Unità clandestina con il titolo «Gli alleati sbarcano ad Anzio». Così il mattino dopo ci fecero scavare la fossa. Per fortuna arrivò un contrordine. Ma con altri tre compagni fui portato a via Tasso.

■ **E gli altri?** Mio padre e i più anziani furono rimandati a casa. Altri giovani vennero costretti a lavorare al porto di Civitavecchia. Alcuni furono rinchiusi al carcere di Regina Coeli.

■ **E poi a via Tasso?** Fummo torturati. Porto ancora i segni ai piedi. Non riuscivamo a riposare per le urla che arrivavano dalle altre stanze. Quando ci liberarono gli americani io pesavo 40 chili, il mio amico Oberdan Gorla 38.

■ **Perché eri antifascista?** È una scelta di famiglia. Mio padre barbiere venne perseguitato. Ma la scelta definitiva la feci perché il fascismo era l'annullamento della

libertà. Con i miei amici ero stato preso di mira dai fascisti locali perché avevo fondato un club chiamato «Piccola Broadway». Ci piaceva la musica americana, ascoltavamo i dischi di Louis Armstrong. Il film «Follie di Broadway» nel 1936 per noi era stato una specie di scossa.

■ **Una scelta di vita?** Già quando ero marinaio ero stato in carcere accusato di disfattismo, perché avevo detto in bar che i soldati italiani sarebbero stati mandati al massacro dal regime fascista.

■ **Avenimenti di 50 anni fa. Una spia, il rischio di essere fucilati. L'antifascismo, la Resistenza. Ora si parla di riconciliazione.**

Quella c'è già stata nel '48. Ci fu l'amnistia. Certo provo pietà e dolore per i morti, per tutti i morti. Ma rimane il giudizio storico, la ricerca della verità. Bisogna ricordare chi ha portato l'Italia alla catastrofe, chi ha tolto le libertà essenziali.

## È venuta anche la Bbc

■ CIVITAVECCHIA. Si ferma proprio davanti alla sezione «Enrico Berlinguer» il pulmino con i redattori e gli operatori della rete televisiva inglese Bbc. Il gruppo ha un appuntamento all'ottavo piano. Li aspetta Renato Piendibene per un'intervista sul tema dell'antifascismo e del 25 aprile. Ma che ci fa una troupe della Bbc a Civitavecchia? Perché questa scelta? Mentre gli operatori preparano i materiali, David Sells, corrispondente della Bbc, spiega i motivi della scelta: «Abbiamo seguito con interesse il dibattito che si è sviluppato con il programma Combat film, abbiamo ritenuto molto importante la testimonianza del signor Piendibene. Ci interessa far conoscere ai nostri telespettatori, al pubblico inglese, quali siano i valori su cui punta l'Italia». L'intervista, insieme ad altri contributi, verrà mandata in onda martedì 26 aprile nel programma Newsnight sul secondo canale della Bbc. «È una trasmissione di attualità, che viene trasmessa dal lunedì al venerdì» - dice David Sells -. In questo numero vogliamo parlare del 25 aprile. Andremo anche alla manifestazione di Milano. Perché tanto interesse nei confronti del fascismo e dell'antifascismo? Dice Sells: «Non diamo giudizi, ma abbiamo il compito di osservare e far capire. In questo momento in Inghilterra ci si interroga sul futuro dell'Italia. La testimonianza del signor Piendibene ci riporta alle ragioni della lotta partigiana, alla guerra, al dopoguerra. Una realtà che in questi giorni viene rimessa in discussione. Vogliamo capire dove andrà l'Italia, quale sarà il giudizio sul fascismo del nuovo governo, se vorrà riconoscere la verità della storia».

## Chiude la fabbrica di Pomezia La Fmc Cavi: «Scusate, abbiamo sbagliato tutto» e licenzia 86 lavoratori

■ «Purtroppo, in questi anni abbiamo sbagliato tutto. Investimenti, organizzazione aziendale, cura dell'immagine, acquisto di macchinari, scelte strategiche. La crisi poi ci ha dato il colpo di grazia. Dunque si chiude, non possiamo e non vogliamo fare altro. Grazie e buona fortuna».

Questo, in sintesi il discorso, con cui nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Fmc Cavi di Pomezia ha comunicato agli ottanta operai e dirigenti dell'azienda, un futuro da disoccupati. Con effetto quasi immediato. Il tempo di sbrigare le pratiche del caso. L'azienda che appartiene al gruppo del finanziere Sergio Borlenghi di Milano ed è quotata in borsa, non ha voluto prendere in considerazione gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge. Ha scelto la via della cessazione dell'attività e questo significa per operai e dirigenti l'iscrizione diretta nelle liste della mobilità.

«Nel corso dell'incontro» - spiegano gli operai - «abbiamo dimostrato il massimo senso di responsabilità, avanzato tutte le proposte possibili e previste dalla legge. Abbiamo proposto il rientro dalla cassa-integrazione di solo una parte delle maestranze, abbiamo chiesto i contratti di solidarietà. Questo per salvare almeno una parte dei posti e garantire un futuro a quei lavoratori cui mancano pochissimi anni per la pensione. Ma niente da

fare. Si chiude e basta, senza tanti complimenti e dopo aver dato fondo inutilmente a quelle centinaia di miliardi avuti dalle casse dello Stato».

La Fmc di Pomezia è stata per anni l'azienda leader nella produzione di cavi elettrici e speciali. Un settore che secondo gli operai, oltre a garantire lavoro - la ditta ha commesse che garantiscono la produzione fino al prossimo giugno - può riprendersi nei prossimi mesi visto che l'Enel ha già avviato l'operazione di interramento di tutte le linee elettriche. Nel corso degli anni ha ricevuto in varie occasioni finanziamenti dallo stato per creare occupazione. L'ultimo dall'Isveimer proprio nel mese scorso. Il risultato è la chiusura della fabbrica.

«L'operazione è sospetta - spiegano gli operai - e per due motivi. Il primo è che non è escluso che dopo aver chiuso, la società riapra con un nome diverso e diversi soci. A quel punto assumendo dalle liste di mobilità potrebbe operare un grosso risparmio di gestione a tutto carico dello stato. Il secondo motivo di sospetto sta nel fatto che negli ultimi anni i grandi gruppi industriali chiudono sempre più spesso gli stabilimenti al centro - sud per potenziare quelli al nord. Ma il problema è che nessuno sembra porsi la questione di come faranno a campare le 86 famiglie dei licenziati».

## Cgil, malumori sulla successione Albini abbassa la tensione «Io non sono candidato Su Schettino consultazioni»

■ In Cgil hanno sperato che segretario della Camera del Lavoro diventasse Pierluigi Albini, e così in molti hanno levato gli scudi quando alla successione di Claudio Minelli, ora assessore nella giunta Rutelli, è Pino Schettino, ex segretario nazionale della Funzione pubblica. Ma il malumore, che ancora non si muta in polemica, secondo alcuni sindacalisti però non ha motivo né di essere né di crescere. Il problema di un intervento della struttura nazionale si è posto infatti solo nel momento in cui è venuta meno, per motivi strettamente personali, la candidatura, fino ad allora ritenuta naturale, di Pierluigi Albini segretario aggiunto della Cgil e da sei anni alla Camera del lavoro di Roma.

«Questa è stata la causa - spiega lo stesso Albini - che ha indotto il nazionale ad un pronunciamento. Io ho deciso di cambiare. Sono stato a lungo in questa struttura. È stata una grande ma anche lunga esperienza. È giusto cambiare, fare altro. In questo senso ho avuto delle proposte che ho deciso di accettare. Da questa mia indisponibilità e solo da questa, è nato l'intervento del nazionale. Che però, è il caso di precisarlo ancora una volta, non ha indicato successori. Ha solo, avanzato una candidatura, tra

l'altro di notevole spessore, come Schettino. Ha insomma esercitato solo un suo diritto, previsto dalle regole interne della Cgil. Ora bisogna procedere secondo le regole di assoluta trasparenza che il sindacato si è dato proprio recentemente. Insomma non c'è motivo di fare polemiche. Le regole ci sono e lo stesso Schettino, proprio per evitare equivoci, ha voluto precisare, anche se non ce n'era alcun bisogno, che per la sua eventuale designazione vuole che si seguano tutti i passaggi previsti».

Dunque a questo punto le tappe per arrivare al nuovo segretario della Camera del lavoro sono abbastanza precise. Il 3 maggio si riunirà il direttivo. In quella sede sarà nominato un comitato dei saggi, che come da statuto, vaglierà le varie candidature presentate. In questi giorni infatti sembra siano state avanzate altre candidature. Il comitato dei saggi vaglierà le posizioni di ognuno, ascolterà i segretari generali e poi si riunirà di nuovo insieme al direttivo. In quella sede il comitato proporrà il nome o i nomi e il direttivo con votazione a scrutinio segreto deciderà.

«È un percorso che prevede la massima trasparenza - spiega Albini - e che dunque lascia molto spazio alle discussioni e pochissimo alle polemiche».

**25 APRILE 1944 - 1994**

**GRANDE MANIFESTAZIONE CICLISTICA**

PER IL 50° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE DI ROMA

Nell'ambito del 49°

**GRAN PREMIO DELLA LIBERAZIONE a ROMA avrà luogo il**

**CICLORADUNO NAZIONALE**

CAMPIONATO ITALIANO DI SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE AUTONOMA

L'APPUNTAMENTO PER I PARTECIPANTI È ALLE ORE 7.30 DI LUNEDÌ 25 APRILE 1994 A ROMA VIA VALLE DELLE CAMENE (CARACALLA).

LA PARTENZA È PREVISTA PER LE ORE 8.30 DALLA COLONNA DI TRAIANO (FORI IMPERIALI).

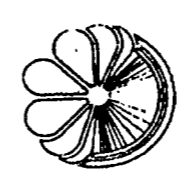
**ISCRIZIONI:**

Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 18 del 24 aprile 1994 (in casi eccezionali, qualora la situazione lo permetta, potranno essere accettate all'appuntamento del 25 aprile 1994, purché non venga pregiudicata la regolarità della partenza stessa).

Possono iscriversi tutti i ciclisti sportivi e cicloamatori in possesso di cartellino ciclistico rilasciato dalla F.C.I. o da altri Enti della Consulta, previo pagamento di L. 5.000.

Le iscrizioni si ricevono presso la PRIMAVERA CICLISTICA, viale della Tecnica 250, 00144 Roma tel. 5921908, fax 5921912.

I Gruppi Sportivi dovranno trasmettere un elenco dei propri atleti che parteciperanno al cicloraduno ed allegare un assegno circolare di importo pari alle iscrizioni intestato a Primavera ciclistica.



**PRIMAVERA  
CICLISTICA**

INVITA  
TUTTI GLI AMATORI DELLE DUE RUOTE A PARTECIPARE